

“CARE COLLEGHE, CHI CREDETE DI ESSERE?”

“Prendiamo quel pezzo di tungsteno di Keira Knightley: fa la ritrosà e non parla del privato. Perché? Ha scheletri nell'armadio? Io no”. E infatti qui Chiara Francini, premiata alla Mostra di Venezia come volto nuovo, racconta tutto di sé. Da quella volta che ha deluso papà al fidanzato svedese

di Paola Piacenza, foto di Gianluca Saragò

CAFFÉ BRAS, piazza Navona. Rovenza mattinata romana. Chiara Francini incide su tacchi altissimi e parte a raccontare ancor prima di sedersi: «Abito proprio qui dietro, Dio, quante multe! La macchina l'ho riportata a Firenze. Mio padre mi diceva: “Chiara, mi hai deluso”».

Ne aveva prese così tante?

Se mantieni alto lo standard, se sei sempre stata una brava ragazza, la figlia unica che racconta tutto in casa, il minimo sbaglio è una tragedia.

La figlia unica per salvarsi cambia residenza?

Guardi, è da poco che mi faccio spedire qui l'estratto conto. Mia madre me lo apriva. «Non capisco che male c'è, son la tu' mamma» diceva.

Madre gendarme?

Il suo motto: «Ricordati, chi fa più di mamma t'inganna».

È stata una bambina felice?

Molto amata. Mio padre è un tipo ironico, mia madre è inconsapevolmente buffa. Entrambi rigorosi. Ho preso il meglio. Sono una ragazza contenta, anche se sono volitiva e un po' nervosa. Vede? Mi mangio le mani.

Fino alla prima falange. Ci parli del borgo natio, Campi Bisenzio.

È vicinissimo a Firenze, ma è un pae-

sone. Sono cresciuta coi miei nonni perché i miei genitori lavoravano, li ho fatto dall'asilo alle medie. Il liceo invece alla Dante Alighieri di Firenze. Ero una sgobbona. Mio padre si arrabbiava perché studiavo fino a tardi e mi faceva male la schiena.

Studio matto e disperatissimo.

In quarta ginnasio eravamo 36, in prima liceo 12. Praticamente un campo militare. Il prof Mauro Conti ci faceva fare le traduzioni estemporanee dal latino al greco. E mi diceva: «Signorina Francini, lei lo sa che qui si gioca l'anno?». Io lo amo il prof Conti.

Non gli ha tagliato le gomme?

No, credo molto nella gerarchia. Anche sul set. Se la costumista mi dice di fare una cosa, io la faccio. Solo, non mi mettano le minigonne.

Ha le gambe storte?

No, la mini è poco elegante. Sono più sexy le longuette. Io poi ho il seno grande, meglio se la camicina copre.

Però le piacciono i colori forti.

Sì, ma il mio fidanzato, quando vesto in fucsia per strada, sta a distanza. È timido: sa, è svedese.

Uno svedese a Roma: bel colpo.

Li raccomando a tutte. Progrediti, fedeli, puntuali, con uno humour venato di malinconia. Fredrick l'ho incontrato sei anni fa. Avevo un mese libero, così ho mandato in giro i curricula e

sono finita a fare un colloquio in una società di comunicazione. Io sono...

Comunicativa?

Fino a un certo punto. Le mie compagne andavano a fare gli esami vestite un po' così... Io mettevo la maglietta a collo alto e i pantaloni di velluto a coste, struccata e con la riga nel mezzo.

Una suora laica.

Per certe cose sono un po' rigida.

Com'è andata, comunque, con la società di comunicazione?

Mi hanno presa e sono stata per un mese in ufficio con questo tipo che non mi ha mai rivolto la parola. Dopo ho saputo che aveva chiesto di spostarmi perché lo distraevo.

Perché parlava a voce alta?

No, perché ero troppo carina. Poi mi ha invitata a uscire, ma solo quando me ne ero andata, perché non si mischia lavoro e privato. Mi ha baciata dopo un mese e mezzo.

Pochissimo promiscui.

Guardi, ho avuto tre fidanzati in tutta la vita. Non ho scheletri nell'armadio. Quando leggo che Keira Knightley - che mi sembra un pezzo di tungsteno - o Anne Hathaway dicono: «Non parlo del privato, solo del lavoro...», io mi chiedo «Ma chi sei, la regina di Saba?». Se non vai a fare le rapine, la puoi pure raccontare la tua vita. E poi se mi fotografano con un



amico, qual è il problema?

Come se la cava lo svedese in Italia?
Accusa la mancanza di regole. Pure io, in verità. Fatti non fummo a viver come bruti.

Il contrario della Svezia. C'è stata?
Sì, un popolo bellissimo, molto progredito. Peccato che abbiano un senso della sconfitta tanto forte. Fredrick quando trova la lavanderia chiusa torna e mi dice: «Ho fallito».

Essere fidanzato a un'attrice non può fargli che bene.

I primi tempi mi diceva: «Tu sei come lava incandescente».

Attrice premiata.

Il Biraghi, alla Mostra di Venezia, miglior attrice rivelazione dell'anno. Come prendere 30 a un esame. Il cerchio di Giotto che si chiude. Insieme

Non avrei nessuna paura a impersonare la Fallaci. Sono fiorentina come lei. Un coacervo di contraddizioni. E poi le somiglio

Chiara Francini, 33 anni. In autunno sarà in tv con Bentornato Nero Wolfe.

con Vinicio Marchioni. Anche lui viene dal teatro come me.

Ora gliela daranno la parte di Oriana Fallaci nel film tv di cui si parla da qualche tempo?

Io non avrei nessuna paura. Oriana era fiorentina, un coacervo di contraddizioni, poi... guardi.

Estrae l'iPad. Tra i ritratti di Lauren Bacall, Theda Bara, Vivien Leigh, Ava Gardner («Bisogna pur ispirarsi a qualcuno»), un filmato autoprodotta di Chiara-Oriana di somiglianza impressionante. «Da paura, eh? Ci vuole tempra per fare l'Oriana!».

Si allontana sui tacchi a spillo. «Li ho messi perché mia madre al telefono mi ha detto: "E non andare all'intervista in ballerine". Ma guardi come ci cammino disinvolta». ●